La vera identità di Leo von Littrow

Matteo Gardonio
Istituto Guglielmo Marconi, Portogruaro

Non sono pochi i musei d'Europa, specie verso Est, che ospitano le ammalianti tele di un pittore dall'altisonante nome "Leo von Littrow". Lo si vuole, ancora oggi, 'pittore paesaggista' nato a Trieste il 17 marzo 1860 e morto ad Abbazia (Opatija) nel 1925.

Camille Leontine (Leo) von Littrow vide la luce in effetti a Trieste come riporta, felice per la nascita della figlia, il padre Heinrich von Littrow (1820-1895) – celebre cartografo – nel suo diario, nell'anno 1857. Una famiglia di grandi talenti, i Littrow, tanto che lo zio di Leo, Karl Ludwig von Littrow (1811-1877) fu astronomo di fama e sposò la femminista Auguste von Littrow. La coppia, immortalata da Josef Danhauser, ebbe una figlia, Ella Gabriele Littrow (1841-1912), successivamente in Lang, che scelse la professione di pittrice al pari della cugina Leo.

Tuttavia, mentre Ella si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Vienna sotto la guida di August Eisenmenger – noto per essere stato il maestro, tra gli altri, di Giuseppe Barison – divenendo in seguito ritrattista, Leo partì per la Francia, dove entrò nello studio di Jean d'Alheim (1840-1894) pittore di origine russa, nato a Kursk da padre d'origini nobili francesi, il quale ebbe un ruolo presso la "Societé des artistes français" esponendo regolarmente ai *salons* sin dal 1866.

A partire dal 1887, vale a dire quando il padre si insediò per motivi lavorativi ad Abbazia creando lo Union Yacht Club Quarnero, anche Leo lo seguì, assistendolo sino alla morte, avvenuta nel 1895. I primi rudimenti e la tecnica appresa da Jean d'Alheim che compì notevoli viaggi in Italia e lungo la costa dalmata, in particolare nei primi anni '80 dell'Ottocento – come testimonia la bella veduta di Fiume dal castello di Tersatto, ora presso il museo della città – ed esponendo con successo al Salon del 1883, diedero evidenti frutti nelle prime opere di Leo, ancora minuziosa e attenta ad una pittura di timbro romantico. Ciò che però tenne a mente dal d'Alheim fu, soprattutto, il viaggiare.

Tuttavia, il rientro ad Abbazia non coincise con un dorato esilio ma al contrario, ad una febbrile attività espositiva che la portò, con le proprie opere, in contesti internazionali. Nel 1891 a Salisburgo con *In der Rosenlaube* – tela a onor di verità timida nell'impaginato – nel 1893 alla rassegna del

AFAT 34 (2015), 176–180
ISSN 1827–269X
DOI: 10.13137/2499–6750/12623

Glaspalast di Monaco dove espose *Strand bei Abbazia*, così a Vienna a partire dallo stesso anno e a Praga, dove espose con successo nel 1901 e, naturalmente, ad Abbazia. Non è ancora del tutto chiaro in quale preciso momento e a quale esposizione delle appena citate Miss Leontine Littrow – ma anche Leonie von Littrow – entrò in contatto con Olga Wisinger-Florian (1844-1926), ma di certo fu l'incontro più importante della sua vita.

L'affermatissima collega – nonché amica inseparabile – le aprì le porte di alcuni cenacoli fondamentali viennesi per poter compiere un salto di qualità in carriera, oltre a farle capire l'importanza del mercato anglosassone. Le due comparvero insieme all'Esposizione Internazionale di Chicago del 1893, ed entrambe presentando soggetti tratti da Abbazia, segno evidente che la Wisinger-Florian già frequentava la Littrow; una veduta della costa della bella cittadina permise a Olga di ottenere una medaglia. Leontine espose, in quel contesto, *Park in Abbazia*. Il momento di maggior vicinanza tra le due, fra l'altro, diede vita a tele di maggiore formato firmate a quattro mani e coincise con il momento di maggior splendore per la pittoresca cittadina, frequentata da Gustav Mahler e anche dalla più matura pittrice viennese Anne Lynker (1834-1893) che la scelse per morirvi.

Iniziò allora la collaborazione tra la Continental Gallery di Londra e Leontine: nel 1896 con la mostra *Around the Adriatic*, nel novembre 1897 *The islands of the Adriatic and views on the Austria Riviera*, quindi nel gennaio 1898 *Pictures Islands in the Adriatic Sea*, nel marzo del 1899 *Nooks and corner of the Austrian riviera* e nel luglio dello stesso anno *The Austrian Rivers*, a dimostrare la grande fortuna e richiesta delle opere della Littrow, anticipando di qualche anno gli esiti della collega Emma Ciardi.

Inoltre, per suggellare il rapporto con il mercato oltre Manica, alla Littrow venne dedicata una personale nel 1905 nientemeno che nella Leighton House di Londra e, insieme ai più rappresentativi artisti austriaci, nel 1906 in occasione dell'*Imperial Austrian Exhibition* presso Earls Court.

Facciamo un passo indietro. Gli esordi di Leo von Littrow si segnalano, però, nel campo dell'illustrazione dove la pittrice stessa mantenne un alone di mistero. Uno dei suoi primi lavori, infatti, fu l'illustrazione di *The Fisheries of the Adriatic* di George Louis Faber, edito nel 1883, dove lo stesso Faber nell'introduzione scritta a Fiume il 30 settembre 1882 tenne a sottolineare: "Le tavole e le incisioni aggiungono interesse all'opera. Sono eseguite da disegni per i quali sento un debito nei confronti di un amico, M. Leo Littrow. Parlano da sole". Forse Faber tenne volutamente nascosta l'identità della ragazza, ma è probabile che egli non ebbe mai contatti con la stessa Leontine.

Non vogliamo, in questa sede, affrontare in termini monografici la figura di Leo von Littrow – che peraltro mancava ancora di un profilo minimo – ma perlomeno compiere una ricognizione delle sue opere in collezioni pubbliche, al fine di aiutare anche i vari musei dai quali c'è stato chiesto di avere notizie in merito.

Una sua opera si registra, ad esempio, presso il Muzeum Narodowe di Varsavia (fig. 1); si tratta di un'ampio scorcio della costa dalmata, reso con una minuzia che lo colloca, cronologicamente, intorno al 1890. Ancora appartenente alla fase giovanile la tela conservata presso il Muzej Grada Rijeke (Fiume), dal titolo *La riviera verso*

1. Leo von Littrow, *Scorcio della costa dalmata*. Varsavia, Muzeum Narodowe

2. Leo von Littrow, *Costa presso Ragusa*. Collezione privata

AFAT 34 (2015), 176–180
ISSN 1827-269X

Volosko, dove la pennellata, cifra distintiva per cogliere l'evoluzione della Littrow, è fortemente 'corotiana', in linea con le migliori soluzioni di d'Alheim. Alcuni esemplari si conservano presso la Narodna Galerija di Lubiana, dove emerge la grande tela – di 60 x 106 cm – raffigurante un *Paesaggio costiero* non dissimile da un'altra suggestiva *Costa presso Ragusa* di collezione privata (fig. 2), medesimo soggetto conservato al Naturhistorische Museen di Vienna. Sono queste, opere che mettono in evidenza la vicinanza della nostra pittrice con Alfred Zoff (1852-1925), esponente di spicco di quella 'scuola di Graz' che aveva portato all'esasperazione i concetti del *plein air* barbizonnier, e che la Littrow conobbe certamente grazie a Olga Wisinger-Florian; qui la pennellata è ormai sfaldata, a larghe campiture, tipica della sua fase più matura.

Oltre alla data di nascita, che qui si rende nota per la prima volta, vogliamo gettare una luce sugli ultimi momenti della Littrow, che molte fonti vogliono deceduta nel 1925 e altrettante nel 1914. Proprio nel maggio del 1914 venne organizzata un'ampia mostra antologica sui lavori di Leo von Littrow presso la Galerie Miethke di Vienna; 23 opere che descrivevano la costa da Duino a Ragusa, passando per Pago, Lussingrande e spingendosi sino a Lissa. In sostanza un riassunto del suo peregrinare lungo la costa dalmata. A partire da quella data, non avrebbe più firmato alcuna tela.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Le notizie in merito a Leo von Littrow sono polverizzate nei più noti repertori e in vari cataloghi d'asta, riportando le medesime informazioni. Si vedano i più recenti C. H. Martelli, *Dizionario degli Artisti di Trieste, dell'Isontino, dell'Istria e della Dalmazia*, Trieste, 2009 e *Allgemeines Künstlerlexikon* (AKL), Band 85, Linstow-Luns, November 2014. Tutto il materiale riguardante Heinrich von Littrow si trova presso l'Archivio di Stato di Fiume (Državni arhiv u Rijeci) in sezione Podesteria Comunale di Volosca (Opatija) 1850-1895. Si veda anche G. Stelli, *Fiume e dintorni nel 1884: Heinrich von Littrow e la prima guida illustrata della Terra di S. Vito*, Trieste, 1995 (ed. originale in tedesco 1885). Su Jean d'Alheim cfr. *Bénézit: Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, Paris 1999, vol. 4. Una lettera manoscritta di Olga Wisinger-Florian indirizzata alla collega Marianne von Eschenburg (1856-1937) parla, oltre che del barone Coronini Cronberg anche di Leo von Littrow che rimasero da lei per 10 giorni circa: cfr. H. Zeman – W. Krause, *Autographen aus drei Jahrhunderten: Literatur, Theater, Bildende Kunst, Wissenschaft : eine Dokumentation der Sammlung*, Styria, 1982, p. 206. Per le esposizioni inglesi di Leo Littrow: *Year's Art* 1897, p. 121, *Exhibition of pictures : the islands of the Adriatic and views on the Austrian Riviera by Leo de Littrow*, 11 (1897), *Year's Art* 1899, p. 146, *Times adverts*, 5 Jul 1899, p. 1 mentre l'esposizione alla Leighton House fu segnalata a più riprese in *The Burlington Magazine for Connoisseurs*, vol. 6, 1905, p. 263, p. 351, p. 427. I dipinti presentati all'antologica di Vienna del 1914 e riportati in catalogo furono: 1. *Abend in Lussingrande* 2. *Tisch mit Rosen* 3. *Garten in Lussingrande* 4. *Gedeckter Tisch* 5. *Altes Schiff* 6. *Oliven* 7. *Bora (Küste bei Pago)* 8. *Alte Villa in Ragusa* 9. *Bei Duino* 10. *Tisch mit Astern* 11. *Bei Lissa* 12. *Alter Garten (Lussingrande)* 13.

Agaven (Lussin) 14. *Gedeckter Tisch* 15. *Boote am Strand (Lesina)* 16. *Gartenfisch* 17. *Molo von Rovenska* 18. *Annunziata auf Lussin* 19. *Pergola mit Cisterne* 20. *An der dalmatischen Künste* 21. *Hafen von Rovenska* 22. *Jausenfisch* 23. *Agaven (Abbazia)*.

3. Leo von Littrow, *Scorcio di Lovrana*. Varsavia, Muzeum Narodowe

Leo Littrow was the pseudonym used by female painter Leontine von Littrow, born in Trieste and not yet studied. At the time she was well renowned for her views by Dalmatian and Italian coasts. Nowadays notable number of museums in Europe (especially in the East) display her canvases, and also the market prize her works with interest. She exhibited, in particular, in England and Austria, but he rises up in Paris at the Jean d'Alheim atelier, a barbizonnier painter and for a period she divided her atelier with the well-known colleague Olga Wisinger-Florian in Abbazia.

matteo.gardonio@virgilio.it

AFAT 34 (2015), 176–180
ISSN 1827-269X